

Non conosco bene Emilio Rissone... Io conosco benissimo!

Autor(en): **Tognola, Lulo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **82 (2013)**

Heft 4: **L'italiano nella Svizzera tedesca e francese**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-514198>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LULO TOGNOLA

Non conosco bene Emilio Rissone... lo conosco benissimo!¹

Rissone un accrescitivo. Un omone infatti... non solo di stazza fisica ma un grande... professionista. L'ho conosciuto la prima volta negli anni sessanta. Arrivavo spaventato al CSIA di Lugano, intenzionato a diventare grafico. Professione allora poco conosciuta. Qui in valle Mesolcina sconosciutissima!

Tutt'a un tratto mi sono trovato davanti 'sto docente responsabile della sezione grafica negli scantinati del Liceo cantonale di Lugano. Il CSIA, come lo conosciamo oggi, non c'era. Relegati nei sotterranei ci sentivamo veramente «in basso» confrontati ai liceali che occupavano i piani «nobili» superiori... I liceali, nei nostri confronti, avevano la «puzza sotto il naso».

Con Rissone ci siamo poi «scoperti» a vicenda con un sacco di cose in comune:

- Il papà del Rissone pescivendolo in via Peri a Lugano. Il mio macellaio a Grono.
- La schiettezza, che spesso volte può costare cara.
- L'amore per il disegno e per la professione. Questa la cosa più importante che avevamo e che abbiamo ancora in comune.

Solo un docente innamorato della propria professione può trasmettere quello che sa in modo piacevole e costruttivo. Rissone è stato uno di questi.

Certe volte enigmatico. A scuola ti sussurrava un'idea, una possibile soluzione. Il risultato finale doveva comunque essere farina del tuo sacco... sennò erano guai... anche seri.

Rissone ha insegnato che nel mestiere del grafico non ci sono soluzioni giuste o sbagliate ma ci sono una infinità di soluzioni possibili!

Personaggio deciso con le sue mani enormi ti sbatteva davanti fogli di carta. Ti metteva alla prova. Una sfida continua. Chi fa questo mestiere sa quant'è difficile riempire un foglio di carta... bianco.

Il suo nome è Emilio, ma gli amici lo chiamano Mimmo o Mimo. Mimo quasi un vezzeggiativo che calza a pennello, non solo per la simpatia che suscita ma anche per il fatto che Mimo... è un vero Mimo, un giocoliere un prestigiatore che sa ricavare un sacco di idee dal suo enorme cilindro.

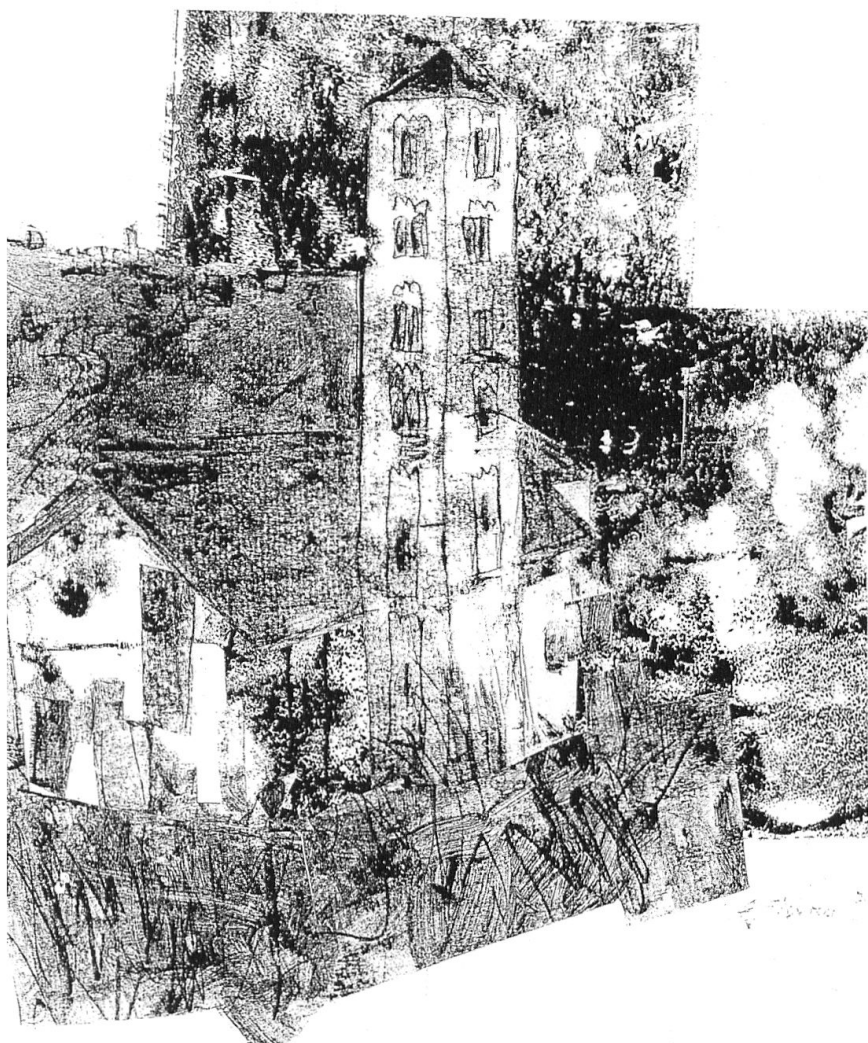
Un Mimo ovviamente è di poche parole.

- Che si passi ai fatti... Troppe chiacchiere lasciano il tempo che trovano! –

Mimo, in fin dei conti, ha pienamente ragione, in un mondo infarcito di «logorroidi» e di «parlavanvera»...

È stato duro lavorare con lui. Imparare bene una professione dipende principalmente da un buon insegnante. La conoscenza delle basi professionali è indispensabile.

¹ Pronunciato in occasione dell'inaugurazione della mostra Mimmo Rissone alla Torre Fiorenzana di Grono, il 4 settembre 2013.



*Emilio Rissone, Chiesa della Madonna del Ponte chiuso, Roveredo;
 propr. Museo Moesano, San Vittore*

lava. Il Csia era ritenuto la scuola dei matti. Per fortuna era così. «Essere un po' fuori di testa» è una qualità quasi d'obbligo che deve avere, chi è intenzionato a fare questo mestiere. Anche Mimo, spesse volte, in modo bonario, è fuori di testa! Dalla sezione grafica, dopo i vari corsi di perfezionamento organizzati dal Mimo, si è arrivati al corso di comunicazione visiva della SUPSI. Il Mimo, in questo ambito, fu uno dei primi responsabili.

Dopo averlo conosciuto come docente, passati un po' di anni, ci siamo poi ritrovati come colleghi. Collaborazione stretta e intensa, contrasti molto serrati ma sempre costruttivi e intesi alla reciproca stima.

Si andava spesso nella Svizzera interna, Zurigo, Berna, Lucerna, Basilea, a sentire, capire e vedere cosa combinavano nelle varie Kunstgewerbeschule. Poi si ritornava ancora più «gasati» e pieni di entusiasmo. Con gli allievi del CSIA si partecipava a concorsi di grafica a livello nazionale e internazionale dove, grazie all'apporto del Mimo, spesse volte si vinceva e ci si affermava lasciando quelli «al di là» del Gottardo «con il naso in mezzo alla faccia.»

Possiamo perciò affermare, senza ombra di dubbio, che Emilio, Mimo Rissone ha

Poi si può improvvisare. L'improvvisazione è la vera forza, il valore aggiunto che il Mimo ha trasmesso ai suoi allievi.

I mezzi informatici, che oggi risolvono, si pensa, un sacco di problemi, non c'erano. Si disegnava con... con la matita. Il progetto con tutte le varianti possibili andava messo su carta prima di passare alla fase definitiva. Ecco perché erano pochi coloro che tentavano questa «maledetta» bella professione.

Bisognava avere quel «non so che»... Il Mimo è stato con Pietro Salati uno dei veri fondatori del CSIA. La professione del grafico, tipica delle Kunstgewerbeschule della Svizzera tedesca è stata traghettata a Lugano grazie all'impegno e alla tenacia di Emilio Rissone.

Prima neanche se ne par-



Emilio Rissone, «Il Buon governo» (particolare), da un affresco di Ambrogio Lorenzetti situato nel Palazzo Pubblico di Siena (1339); propr. privata, Lugano

portato la conoscenza della grafica e l'insegnamento della stessa nella Svizzera italiana. È stato docente, responsabile per la grafica ed esperto cantonale per l'educazione visiva per quasi quarant'anni. Questo non è poco. Quello del Mimo è un modo di «fare» grafica, di comunicare direi leggiadro, spensierato, divertente ma sorretto da una tecnica inconfondibile. Tutti i suoi ex allievi ora sparsi per il mondo, che praticano questa professione dovrebbero ringraziare quest'omone non facile, un burbero benefico, che però in fin dei conti, si fa «amare». Ma anche il Mimo ha avuto un maestro quand'era allievo alla Kunstgewerbeschule di Lucerna. Mimo me lo ha fatto conoscere. Jacques Plancherel. Alto anche lui, allegro con dei baffoni sotto un enorme naso. Divertente. In quell'occasione noi tre ci siamo guardati in faccia... convinti e certi di fare uno dei più bei mestieri del mondo... che è poi quello di comunicare con il visivo, con i colori, con il disegno ma principalmente con l'allegria.

Di questo devo ringraziare il docente, il collega, l'amico Emilio, Mimo Rissone!